

# AGNESE SHUJINA

## La possibilità di un luogo

# **AGNESE SHUJINA**

## **La possibilità di un luogo**

A cura di Arianna Beretta e Francesca Pergreffi

CIRCOLOQUADRO, Milano, 4 > 30 aprile 2014

SPAZIO MEME, Carpi, 17 maggio > 21 giugno 2014



Luogo 3, acrilico su carta, 75x50 cm, 2014

## Il reale possibile

Arianna Beretta

"Essenza ed esistenza, immaginario e reale, visibile ed invisibile: la pittura confonde tutte le nostre categorie, dispiegando il suo universo onirico di essenze carnali, di rassomiglianze efficaci, di significazioni mute".

Maurice Merleau-Ponty, *L'occhio e lo spirito*, 1960

La pittura di Agnese Skujina confonde e mette in discussione le certezze relative alla percezione e al riconoscimento delle forme. L'anno scorso, per una collettiva a Circoloquadro, Agnese presentò due paesaggi su carta. Fu curioso vedere come per alcune persone fosse immediatamente riconoscibile un ambiente naturale, mentre per altri fosse necessaria una piccola indicazione, il suggerimento di allontanarsi dal quadro e guardare da una prospettiva più ampia. È una pittura della possibilità. Dove, come sostiene Merleau-Ponty, *"essenza ed esistenza, immaginario e reale, visibile e invisibile"* si compenetrano a creare una realtà possibile, data da elementi fisici reali e dalla intima reinterpretazione di Agnese.

I suoi paesaggi nascono dalla visione e dal ricordo di singoli elementi naturali - uno stelo d'erba, uno specchio d'acqua, una fronda verde - che trovano poi sintesi sulle carte. Sono paesaggi possibili e reali al tempo stesso. E sono anche paesaggi riconoscibili, perché ognuno di noi ha il ricordo di quell'albero, di quel fiore o di quella piccola isola in mezzo a un lago. La sua pittura procede per astrazione e accumulazione fino a rendere reale ciò che è possibile.

Quando vidi per la prima volta i lavori di Agnese, non mi soffermai in particolare sui soggetti. Quello che mi colpì fu l'armonia dei trapassi di forme

e colori. Pensai alla corteccia delle betulle, all'aria tersa e alla natura limpida dei paesi del Nord. Nei lavori presentati per questa mostra permane forte quella sensazione. Dalle carte emana una magia silente che attira



*Luogo 11*, acrilico su carta, 98x75 cm, 2014



*Luogo 13*, acrilico su carta, 42x32cm, 2014



*Luogo 23*, acrilico e collage su carta, 26x31 cm, 2014



Luogo 5, acrilico su carta, 75x50 cm, 2014

i nostri occhi all'interno del paesaggio e che avvolge i nostri sensi. L'acqua, così presente, gli steli d'erba o i canneti piegati dal vento o ancora le dune sabbiose, da cui spuntano steli irti, sono una dichiarazione d'amore per una natura che non è del tutto perduta perché esiste in un luogo possibile. Il panteismo dell'antica religione baltica, dove anche il Lago e il Bosco sono divinità, impregna le carte di Agnese: sentiamo la presenza magica e perturbante di queste entità e ne sentiamo la mancanza in una sorta di nostalgia antica.

La sensazione di magia, di possibilità, è data, nei *Luoghi* di Agnese, da una sospensione delle nostre categorie di pensiero: non esiste un sopra e un sotto, un fuori e un dentro, né acqua e fuoco, né cielo e terra. I singoli elementi della Natura scivolano l'uno nell'altro, si uniscono con dolcezza, si compenetrano con equilibrio. Pare un universo magmatico, una vita sommersa dove diverse entità coesistono in perfetta armonia. È un movimento musicale sottile tra naturale e irreale dove la vita pulsa, silenziosa. I *Luoghi* di Agnese sono un inno alla Natura, amata, desiderata, vissuta e mai dimenticata.

Questo universo liquido, nel suo fluire continuo da una forma all'altra, ricorda, in alcuni brani, grandi pittori del Nord Europa che però Agnese reinterpreta con una cifra stilistica e contenutistica assolutamente personale. Il primo Mondrian, Munch - che Agnese riconosce come uno dei suoi maestri -, Spillaert vengono riletti e meditati. La sua pittura si muove infatti, come avviene per il processo creativo, per astrazione e accumulazione: parte da un punto di vista ravvicinato e da una piccola porzione, o da una goccia, di colore da cui poi nasce, cresce e si espande, quasi per volontà propria e indipendente, la Natura e il paesaggio. I colori, a volte antinaturalistici, sono indipendenti dalla volontà dell'artista che li utilizza in modo emotivo e personale, come se la chiamassero. È interessante una dichiarazione di Agnese: "*Forse perché so che con la natura non*

*puoi sbagliare perché là esistono tutti i colori e tutte le forme". Nonostante ciò, è evidente come la tavolozza sia allo stesso tempo controllata in un processo che coinvolge in uguale misura razionale e irrazionale. Reale e possibile, appunto.*

L'uso particolare del colore, dell'acrilico, sulla carta contribuisce a rendere la sensazione del pulsare della vita e della Natura. Impregnate di colore e di acqua, le carte di Agnese "si muovono ed escono" nello spazio.



*Luogo 10, acrilico su carta, 77x70 cm, 2014*



*Luogo 20, acrilico e collage su carta, 26x31cm, 2014*



*Luogo 14, acrilico su carta, 30x25 cm, 2014*



*Luogo 14-2*, acrilico su carta, 30x25cm, 2014



*Luogo 22*, acrilico e collage su carta, 26x31 cm, 2014

La carta si ritira, si rapprende intorno a una macchia di colore e la Natura sembra respirare. Se ci avviciniamo la sentiremo. Sentiremo il soffio lieve dell'aria, silenzioso e gentile. Sentiremo la realtà e la possibilità di questi *Luoghi* nell'umidità del loro respiro.

Tava zeme paliks,  
tavas saknes tavā zemē.  
(La tua terra sopravvive,  
e le tue radici nella tua terra.)  
*Vizma Belševica*



*Luogo 8*, acrilico su carta, 75x90 cm, 2014



Luogo 4, acrilico su carta, 75x50 cm, 2014

## Parlando con Agnese...

Francesca Pergreffi

Francesca: "In questo momento sento che il tema della natura è più forte di me, è come un prurito interiore che non mi dà pace, da cui non riesco a scappare. La natura è l'unica idea assoluta, l'unica idea che resta per sempre, un punto fermo. E sento che in qualche modo, dando forma e colore a quest'idea, la natura, riesco ad avvicinarmi a me stessa, riesco a conoscermi meglio...".

Agnese, a partire da queste tue parole, vorrei capire il rapporto simbiotico e conflittuale, che hai con la Natura. Come avviene la scoperta di te, la tua conoscenza, e il tuo ri-trovarti attraverso la creazione formale della natura?

Agnese: Con quelle parole intendevo semplicemente che, dipingendo la natura, in qualche modo ricavo le sensazioni di un ritorno o riesco a ricongiungermi a quei luoghi che in passato, per un motivo o per l'altro, mi hanno toccato dentro. Che mi hanno dato qualche emozione forte o fatto provare sensazioni prima sconosciute. È come se con la pittura potessi compiere un viaggio in quei posti che sono i posti della mia terra e quindi della mia identità. È così che riesco a ricordare che è grazie a quei luoghi che io sono quello che sono.

F: Il tuo processo creativo viene definito da te "meditativo": "... le immagini nascono intuitivamente, la mano segue il lavoro dell'intuizione. Ho la sensazione che, quando lavoro, la mente non partecipi al processo. La mano supera la velocità della mente. La mano corre e la mente cerca di catturarla, ma non ci riesce. E io lascio correre la mano". Vi è comunque una sincronia tra la tua mente e la tua mano o solo un rincorrersi? Quand'è che la mano si rassegna alla mente, se si può parlare di rassegnazione?





*A: Il lavoro su questi paesaggi l'ho percepito tanto come meditativo. Probabilmente perché è una realtà che conosco così tanto che riesco a non pensare alle linee e alle forme. E lo stesso accade con la scelta dei colori, che in realtà non è una scelta, li accosto come sento, senza pensarci. Forse perché so che con la natura non puoi sbagliare perché là esistono tutti i colori e tutte le forme.*

*Penso che c'è sempre sincronia tra mente e mano, quello non puoi evitarlo. Quando la mano si ferma, la mente si accende e comincia ad analizzare la composizione, i colori, e così via. Ma quello che volevo dire è che dipingendo questa serie di quadri ho percepito qualcosa che mai avevo sentito prima. Per spiegarti meglio forse può essere utile descrivere il mio modo di lavorare. Io lavoro-dipingo a terra; mi chino e*



*Luogo 9, acrilico su carta, 75x90 cm, 2014*



*Luogo 15, acrilico su carta, 30x28 cm, 2014*



*Luogo 17, acrilico e collage su carta, 26x31 cm, 2014*



Luogo 1, acrilico su carta, 75x50 cm, 2014

*così avverto la sensazione di entrare nell'area del quadro che sto realizzando, su cui sto applicando i livelli di colore. Il processo, in teoria, può sembrare un po' cieco, però mi dà davvero la forte impressione di allontanarmi da tutte le mie conoscenze. Stando seduta a terra, la superficie del quadro è davvero molto vicina a me, quindi non riesco a vedere bene l'aspetto della composizione, le linee e le forme. Ci vuole una certa distanza. Quando mi alzo, comincio ad analizzare quello che ho fatto, poi mi risiedo e continuo. Il lavoro della mente, comunque, continua anche quando esco dallo studio, in qualche modo lo porto sempre con me.*

F: Guardando i tuoi lavori, percepisco sempre e comunque un equilibrio perfetto, un'armonia totale. Nulla è lasciato al caso, ogni cosa è perfettamente orchestrata.

Dopo aver letto le riflessioni che fai sul tuo processo creativo intuitivo e guardando i tuoi lavori, in un primo momento mi è sembrato di cogliere il paradosso: di una visione finale degli elementi accordata e ponderata ottenuta mediante il flusso intuitivo. Poi guardando e riflettendo ulteriormente ho capito che forse il paradosso non esiste, perché la consonanza nelle opere si ottiene proprio dalla libera accoglienza delle proprie pulsazioni interiori: *"il mio processo di pittura è anche meditativo, somiglia al mandala buddista, dove le forme, le variazioni del colore sgorgano da motivazioni interiori. Il processo nasce dall'urgenza di dare espressione e forma a qualcosa di nuovo, unico."*, bisogna quindi dare ascolto e libertà a queste urgenze?

Se è così, come avviene il controllo dell'opera, quando ottieni la visione finale? Dal momento che tu sei propensa ad accogliere e a valorizzare la casualità e l'imprevisto nel fare, e ami *"quando il quadro si fa da solo"*, non ti è più difficile stabilire la fine del processo creativo di un'opera?

A: *Le casualità per me sono uno strumento di lavoro. Cerco di lasciarle accadere, non mi oppongo. Casualità che spesso sono semplici gocce*

*di colore che cadono sulla superficie, un colore che asciugandosi cambia il suo tono (che è una caratteristica dell'acrilico). Le casualità spesso mi guidano, mi danno idee. In qualche modo mi aiutano a creare l'immagine. Per esempio fisso l'orizzonte sulla linea delle gocce di colore. Dall'area di colore applicato liquido e poi asciugatosi irregolarmente creo un lago.*

*Io sono abituata a lavorare su molti quadri contemporaneamente, il lavoro va a cicli. Lavoro su alcuni quadri, non guardando altri, poi ritorno a quegli altri e dimentico i precedenti. Per capire se un quadro è finito mi aiuta una pausa, cerco di non guardarlo, di dimenticarlo per un po'. Però iniziare un quadro nuovo è sempre più facile per me, più interessante perché è una cosa fresca, una storia nuova. Il quadro nuovo spesso porta un'idea nuova ed è un generatore di altre nuove idee.*

F: Agnese, il tuo lavoro è estremamente autobiografico, si scorgono frammenti di paesaggi esistenti ai quali tu hai ridato vita: luoghi possibili nell'ora in cui "i pensieri smettono di volare. E scendono.". Si può parlare di astrattismo concreto?

A: *Sì, nel senso che nei miei quadri metto insieme pezzi esistenti creando qualcosa di non esistente, o forse esistente.*

*Amo gli spazi dove ancora si sente la superiorità della natura sull'uomo. Quei posti mi danno la sensazione di essere in un tempio. Sono posti magici, l'aria sembra pulsare; tutto intorno è vivo, si muove. Il silenzio di tutto ciò, che non è per niente tranquillo, non è per niente silenzioso. Voglio portare nei miei quadri un po' di questa magia. Io amo le ore prima del sorgere del sole e quelle del primo buio.*

F: Senza entrare nel merito di cosa s'intende per opera d'arte, poiché entrano in campo molte variabili, tra cui la cultura e il gusto, ma parlando più in generale, per te che funzione ha l'opera d'arte oggi?



Luogo 21, acrilico e collage su carta, 26x31 cm, 2014



Luogo 16, acrilico su carta, 30x28 cm, 2014



Luogo 7, acrilico su carta, 75x50 cm, 2014 (part.)

Te lo chiedo perché in questo periodo è un interrogativo sul quale sto riflettendo: è un mio pensiero costante.

La mia aspettativa è quella di trovare nell'opera d'arte una connessione tra l'opera e l'artista, tra l'opera e chi la guarda, tra l'opera e il mondo. E una volontà comunicativa.

Inoltre, a mio avviso, l'opera deve essere portatrice di un pensiero. Deve rifuggire dal mero esercizio di stile, noioso e autocelebrativo che sfocia spesso nel manufatto artigianale e nella decorazione nonché dalla sterile esigenza del mercato. Altrimenti non capisco il suo senso nel mondo. Tu come la pensi?

*A: Certo che un'opera deve portare un messaggio, in qualche modo*



Luogo 19, acrilico su carta, 65x75 cm, 2014

*deve essere come una traccia che attraversa l'uomo e lo ferisce in modo positivo, cioè aumentando la sua consapevolezza. L'importante è che l'opera d'arte crei un sommovimento emozionale/intellettuale dentro l'uomo, arricchendo il suo mondo interiore. A volte può avere addirittura la forza di dare risposte o far capire qualcosa. Una volta, dopo aver osservato per lungo tempo un mio quadro, una donna mi disse: "Nei tuoi quadri rivedo le mie paure". È capitato diverse volte che mi abbiano detto che i miei quadri sono inquietanti e lo dicevano quasi scusandosi. Ma io ringraziavo perché sono anche quelli i complimenti che voglio ricevere, forse quelli che preferisco.*

*L'artista è come un lucchetto tra la spiritualità-anima e l'artigiano, appeso a quello che succede nel mondo. Se manca l'anima, l'opera sta ferma lì, muta, diventa un oggetto con cui coprire un buco nella parete o sopra il quale tagliare le cipolle e, per carità, servono pure quelle cose. L'insieme di questi oggetti influenza l'intelligenza comune. Per me l'arte è una cosa serissima, non è un gioco o un divertimento.*

F: In quanto artista ti senti una responsabilità nei confronti del mondo?

A: *Molto. Più il tempo passa più mi sento responsabile. Sento che devo essere onesta nei confronti del mondo, nei confronti dell'arte, nei confronti di me stessa. La mia responsabilità è fare le cose che considero coerenti con la mia interiorità. Ascoltare più me stessa che gli altri. Cerco di superare la paura di andare in una direzione sconosciuta. Cerco di dimenticare completamente gli spettatori o il pubblico che poi guarderà miei lavori. È questo tentativo di coerenza, onestà e indipendenza, la mia responsabilità.*



Luogo 2, acrilico su carta, 75x50 cm, 2014

**Agnese Skujina** nasce nel 1985 a Limbazi, Lettonia. All'età di 11 anni si iscrive alla Janis Rozentals Art School di Riga. In seguito si diploma all'Accademia di Belle Arti di Lettonia, Dipartimento di pittura figurativa, e successivamente, presso la medesima Accademia, consegue il Master in pittura monumentale. Dopo il diploma si trasferisce in Salento, dove vive e lavora. Ha al suo attivo diverse esposizioni, personali e collettive, sia in Italia che in Lettonia. In Italia ha esposto a Milano, Bologna, Verona, Lecce e provincia, Metaponto.



Immagine pagina centrale: *Luogo 12*, acrilico su carta, 140x155 cm, 2014 (part.)  
Immagine in IV di copertina: *Luogo 18*, acrilico su carta, 77x70 cm, 2014 (part.)

*Luogo 6*, acrilico su carta, 75x50 cm, 2014

*Crediti* © Gli autori (testi e opere).

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti. Tutti i diritti riservati.

Stampato in 300 esemplari  
in occasione della mostra  
Agnese Skujina | La possibilità di un luogo  
© Milano, 4 > 30 aprile 2014  
© Carpi, 17 maggio > 21 giugno 2014



*con il patrocinio dell' Ambasciata della Repubblica di Lettonia in Italia e  
del Consolato Generale Onorario della Repubblica di Lettonia a Milano*



**CIRCOLOQUADRO**

Via Thaon di Revel 21 20159 Milano t+39026884442  
info@circoloquadro.com www.circoloquadro.com



**SPAZIO MEME**

Via Giordano Bruno 4 41012 Carpi (MO) t+393395949429  
info@spaziomeme.org www.spaziomeme.org



